

SERIE A
CALCIO

Ennesimo pareggio tra le squadre romane e strascichi polemici: i giallorossi protestano per un gol annullato e un rigore negato. Ma la partita è stata di desolante mediocrit 

Vince la paura

All'ombra del Cupolone il calcio   noia. Unici lampi i gol di Piacentini e Di Mauro

1 ROMA
Lorieri 5, Garzya 6, Festa 6, Mihajlovic 6, Lanna 6, Carboni 6, Haessler 6.5 (90' Rizzitelli s.v.), Piacentini 6, Balbo 6, Giannini 6.5, Bonacina 5.5. (12 Pazzagli, 13 Comi, 14 Berretta, 15 Scarchilli).
Allenatore: Mazzone

1 LAZIO
Marchegiani 7, Bergodi 6, Bacci 6, De Paola 5.5, Bonomi 6 (64' Marcolin s.v.), Di Matteo 6, Fuser 5, Winter 5, Casiraghi 6.5, Di Mauro 6, Signori 5. (12 Orsi, 13 Calabro, 14 Sclosa, 16 Saurini).
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6.5.
RETI: 61' Piacentini, 79' Di Mauro.
NOTE: angoli: 9-3 per la Roma. Cielo coperto, temperatura fredda, terreno leggermente allentato. Ammoniti Bonomi, Balbo, Fuser, Bonacina, Giannini, Piacentini e De Paola. Spettatori: 70.593 per un incasso di 2.608.630.000 lire.

3' Tiro di Bacci su torre di Casiraghi: alto.

7' Mihajlovic da fuori area, Marchegiani para.

33' Giannini per Piacentini, cross e Balbo di testa segna: Pairetto annulla perch  il traversone   partito «fuori».

37' Tutto in verticale: Di Mauro per Signori per Casiraghi: tiro in corsa, Lorieri devia.

44' Punizione di Haessler, Marchegiani vola all'incro-

MICROFONI APERTI

Piacentini: «Bel gol il mio, vero? A me   piaciuto. Ho provato una sensazione fortissima quando la palla   entrata in rete».

Piacentini 2: «C'  delusione nel nostro spogliatoio per questo pareggio. Potevamo vincere, per noi c'era anche un rigore nettissimo e l'arbitro ci ha annullato un gol regolare».

Festa: «La partita con la Lazio, per me, era come un match qualunque. I laziali hanno esultato per il pareggio ottenuto. Questo vuol dire che considerano la Roma una «grande». E questo mi fa piacere...».

Zoff: «Non c'  tanta differenza fra Lazio e Roma».

Zoff 2: «Il derby   una partita fin troppo sentita. Si combatte in campo,   un incontro sentito anche psicologicamente e, per questo,   veramen-



I momenti di festa del derby romano, qui a fianco   a centropagina l'abbraccio dei compagni di squadra a Di Mauro e Piacentini, autori del gol. Sotto l'arbitro Pairetto redarguisce il romanista Carbone



IL FISCHIETTO

Pairetto: 6.5. Quando giudicare un arbitro   un rompicapo. Partita che potrebbe essere da otto se ci fosse la certezza che Pairetto ha azzeccato l'annullamento del gol di Balbo al 33' e che non era neppure il ruzzolone in area di Balbo al 65'. Nel primo caso Piacentini crossa quando il pallone   in campo, ma il guardalinee sbandiera - traiettoria ad arco? - mentre nel secondo la decisione   giusta se Balbo tira, errata se si tratta di un pallonetto a scavalcare e Marchegiani impedisce all'argentino di proseguire.

PUBBLICO & STADIO

ROMA. Grande affluenza di pubblico per il derby romano numero 128: ben 70.593 spettatori per un incasso che fa sorridere le casse giallorosse: 2 miliardi e 608.630.000 di lire. Scenografie da derby e pubblico tutto sommato composto, anche se il sequestro prima della gara di una cinquantina di mazze da piccone fa scattare l'allarme. Il piatto forte dello show, come sempre,   nella mezz'ora che precede la gara. Orgia di giallorosso e biancazzurro nelle rispettive curve. «Curva all'inglese come Porta Portese», urla uno striscione del feudo romanista. Immediata la replica dei laziali: «Mejo Porta Portese che na festa de paese». Controreplica «Pe' batte sta Lazio ce vo Mezza Roma... in tutti i sensi». I biancazzurri non si scompiono e insultano la lingua italiana: «Terribbile». Poi   partita, e nel mirino delle due tifoserie ci sono Casiraghi, Giannini e Balbo, ma nella hit degli insulti il primo posto della giornata spetta a Di Mauro, ex-romaniasta. Cos , quando il laziale pareggia il conto, la beffa, per il popolo giallorosso,   grande. Ma in compenso Di Mauro, acclamato dalla sua nuova tifoseria, si guadagna il passaporto di una tranquilla vita da laziale.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il derby della minestra ci ha servito l'ennesima zuppa: un pareggio, il settimo di fila in campionato, e avanti cos , con un punticino-passaporto per la reciproca tranquillit . Chi perde   perduto si diceva alla vigilia, e allora gli dei della pedata hanno orientato i novanta minuti della straromana numero 128 verso l'equilibrio dei mediocri. Non   un nostro inferno, lo dice la classifica (Lazio e Roma viaggiano ben lontane dal plotone di testa), lo dicono i numeri della partita di ieri: pochi tiri in porta, pochi sussulti, due golletti giusti per riscaldare i cuori raffreddati, ma il calcio-spettacolo, signori, abita altrove. Se vogliamo metterla sul piano dei meriti e demeriti si pu  dire che la Roma ha cercato di vincere e la Lazio ha cercato di non perdere, ma era nella logica della partita: Roma con tutte gli uomini a disposizione, Lazio con i cerotti per mettere una pezza alle sei assenze (Gascoigne, Doll, Favalli, Cravero, Luzardi e Negro).

La lettura della radiografia della partita   molto spaccata: un tiro per parte nei primi sette minuti, poi un grande sonno fino alla chiusura del tempo, dove prima Casiraghi e poi Haessler costringono i due portieri a sporcarsi le maglie, poi, finalmente, una ripresa pi  tonica, dove dopo una zuccata infelice di Casiraghi, che si pappa un gol facile facile, arrivano le due reti. La prima, al 61', spalanca i sorrisi del popolo giallorosso: una sassetta di Piacentini da venti metri, per qualcuno il gol della domenica, per qualcun altro un gol cercato, e Roma in vantaggio. Quando il calcio recita a soggetto: Piacentini, spaccate con il cuore grande cos , centra proprio nel derby romano, al quinto anno di serie A e



che si accomoda sulla pista di atletica, mentre l'argentino va per le terre travolto da Marchegiani. Per noi il rigore non c' , anche se qualcuno insinua che il gauchismo romanista potrebbe aver voluto scavalcare il portiere laziale. Non siamo nella testa di Balbo e provarci sarebbe inutile, ma ci sembra

che nella circostanza Pairetto abbia giudicato bene. Il resto   noia, o poca roba, ma la storia degli ultimi anni insegna a non fidarsi mai del derby romano. Anche stavolta era lecito fiutare l'ennesima delusione. La Lazio, con l'organico malridotto da squallifiche e infortuni, puntava al pareggio per riscaldarsi il cuore e consentire al suo timoniere, Dino Zoff, di vivere una settimana finalmente tranquilla. La Roma, che si   tuffata sul mercato per riparare i guasti al motore, poteva e doveva osare di pi : bussare nel derby la vittoria di Genova avrebbe spalancato altri orizzonti. Il suo nocchiero,

Mazzone, l'aveva annunciato alla vigilia. Morale, tutto come prima, pi  di prima. Lazio e Roma restano nel gruppo degli anonimi e il vertice   sempre pi  lontano. Troppe schiene davanti allo sguardo e qualcuno di esse, come quelle di Napoli e Cremonese,   uno schiaffo im-

maginario al pallone capitolino. Non ci rimane che consegnarci i nomi dei migliori interpreti di questo show malriuscito: Marchegiani e Casiraghi da un parte, Giannini e Haessler dall'altra. Ma niente di eccezionale, si intende: lo sguardo degli dei della pedata, ieri, era posato altrove.

I tecnici delle squadre romane vedono un diverso derby. Archiviato il gestaccio di Casiraghi Zoff: «Abbiamo avuto pi  occasioni». Mazzone: «Nell'aria c'era il raddoppio non il pareggio»

L'erba del vicino   la peggiore

Un pareggio che sostanzialmente ha accontentato tutti. Dichiarazioni senza veleni, quindi, nel dopoderby. Non c'  polemica nemmeno sullo scambio d'insulti tra Casiraghi e la panchina romanista. L'unico a recriminare   il capitano giallorosso Giannini: «Bene la Roma e dubbi sul gol annullato a Balbo». La Lazio? «Li ho visti esultare negli spogliatoi. Ma per il gioco c'era poco da esultare».

LORENZO BRIANI ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Volemosse abbastanza bene. Questo   stato il motto che ha illuminato le dichiarazioni dei protagonisti di Roma-Lazio nel dopoderby. Musica soffusa quindi nella sala stampa dell'Olimpico, e sostanziale soddisfazione per il pareggio, anche se qualche recriminazione, soprattutto da parte romanista c'  stata.

L'unico, che ha cercato d'andare sopra le note,   stato il capitano della squadra giallorossa che da buon veterano dei derby avrebbe preferito

hanno poco da esultare». Gli viene chiesto se ha notato l'ex giallorosso Di Mauro andare, dopo il gol del pareggio biancazzurro, sotto la curva laziale a raccogliere l'applauso. Giannini cos  risponde: «No, non l'ho visto» e prosegue: «nel gol, invece,   stato fortunato».

Ma l'episodio che avrebbe potuto rendere pi  vivace il dibattito in sala stampa - e cio  lo scontro tra Casiraghi e Mazzone dopo il pareggio, in cui di certo non s'  parlato d'amore -   stato liquidato dai protagonisti con un «lassamo perdere». L'allenatore della Lazio Zoff se n'  lavato le mani: «Non faccio la morale a nessuno, io». Mentre diplomatico   stato il suo collega-avversario Carletto Mazzone: «Non voglio commentare». Addirittura surreale Casiraghi: «Volevo andare a salutare la mia panchina». Mentre il difensore romanista Festa pare che qualcosa di pi  abbia visto: «Un gesto brutto, evitabi-

le quello dell'attaccante biancazzurro». Ma sicuramente non verr  chiamato a testimoniare, il caso, per quel che s'  inteso ieri sar  certamente archiviato.

Dissonanti invece sono stati i giudizi dei due tecnici sullo svolgimento della partita. Sebbene le due panchine - come su tutti i campi - fossero collocate a non pi  di 25 metri, gli allenatori hanno differenziate osservato. Dino Zoff non ha visto «belle cose» ma ha notato «che noi abbiamo avuto qualche occasione in pi  e il pareggio non   stato premeditato (anche se poco dopo lo ha definito «logico» ndr.). I derby sono partite molto sentite, combattute anche a livello di nervi. Non ho visto grandi differenze in campo». Aggiungendo sul fatto che un terzo della sua squadra era in infermeria: «Non   mio costume piangere chi non c' . Faccio un plauso ai presenti, ma la ro-

sa   comunque assottigliata». Mazzone invece non ci sta e, quando lo mettono al corrente delle dichiarazioni del tecnico laziale, prima elogia l'uomo: «persona squisita» poi, evangelico, lo ammonisce «Le bugie non fanno andare in Paradiso». E cos  ha stigmatizzato, il giallorosso, la sua opinione: «La Roma ha giocato per vincere. Abbiamo preso un gol un po' cos . Che vuol dire un po' cos ? E qui Mazzone   stato lapidario: «finch  c'  mischia c'  pericolo». «Sono un po' amareggiato - ha proseguito l'allenatore giallorosso - perch  nell'aria c'era il raddoppio che il pareggio». E sul gol annullato a Balbo: «intanto la palla era dentro». E sull'episodio del sospetto rigore sempre sul centravanti romanista: «Voglio vedere la moviola, se l'arbitro ha dato il vantaggio, doveva espellere Marchegiani, era l'ultimo uomo». Ma si sa, quando arriva la moviola   sempre troppo tardi.

Olimpico

I carabinieri sequestrano 50 mazze

ROMA. 50 mazze di legno da piccone e altri oggetti contundenti:   questo l'armamentario rinvenuto dai carabinieri prima del fischio di inizio del derby, nel corso dei controlli mirati a evitare gli ormai tradizionali incidenti. Luogo del ritrovamento alcune siepi a Piazza Marcescilio Diaz, a poca distanza dallo stadio Olimpico. Con ogni probabilit  si tratta di un arsenale un po' primitivo allestito, secondo un rituale gi  collaudato in numerose altre occasioni, da un gruppo di ultras in previsione di un dopoderby movimentato «in compagnia» dell'opposta tifoseria. Il materiale sequestrato   stato posto a disposizione dell'autorit  giudiziaria per ulteriori accertamenti. Gli inquirenti sono ancora al lavoro, alla ricerca di indizi utili per risalire all'identit  dei responsabili.



Il centrocampista giallorosso Giannini in azione nel derby